

# Relazione attività area tratta anno 2015

---

## **Associazione LULE o.n.l.u.s.**

Sede legale:  
via Pavia, 42 – 20081 Abbiategrasso (MI)

Sedi operative:  
via Pavia, 42 - 20081 Abbiategrasso (MI)  
via Manzoni, 27 - 20049 Concorezzo (MB)  
via G. Sforza, 5 – 27029 Vigevano (PV)

E-Mail: [associazionelule@luleonlus.it](mailto:associazionelule@luleonlus.it)

## **LULE Coop.Soc. Sociale o.n.l.u.s**

Sede legale ed operativa:  
via Novara, 35 – 20081 Abbiategrasso (MI)

E-Mail: [cooperativalule@luleonlus.it](mailto:cooperativalule@luleonlus.it)

# Sommario

La storia e le attività	p. 2
Gli interventi e i risultati	p. 3
1. <u>Attività culturale e di formazione</u>	p. 3
<i>Incontri pubblici, dibattiti e iniziative di sensibilizzazione</i>	p. 3
<i>Incontri nelle scuole</i>	p. 3
<i>Corsi di formazione e scambio di buone prassi</i>	p. 4
2. <u>Attività di contatto</u>	p. 4
2.1 Unità mobili di strada	p. 4
<i>Articolazione dell'attività</i>	p. 4
<i>Risorse impiegate</i>	p. 5
<i>Presenze medie nell'area di intervento</i>	p. 5
<i>I dati delle uscite di strada 2015</i>	p. 6
<i>Analisi dei dati e valutazione del turnover</i>	p. 7
2.2 Unità di contatto indoor	p. 10
<i>Articolazione dell'attività</i>	p. 10
<i>Risorse impiegate</i>	p. 10
<i>Mappatura delle fonti e degli annunci</i>	p. 11
<i>I dati delle chiamate e dei contatti indoor</i>	p. 11
<i>Le uscite domiciliari</i>	p. 12
2.3 <i>Il lavoro di orientamento ed accesso ai servizi sanitari</i>	p. 12
3. <u>Attività di pronto intervento</u>	p. 15
<i>Risorse impiegate</i>	p. 15
<i>Colloqui di orientamento</i>	p. 15
<i>Ingressi in comunità</i>	p. 16
4. <u>Attività di integrazione territoriale</u>	p. 18
<i>Risorse impiegate</i>	p. 18
<i>Prima accoglienza</i>	p. 18
<i>Seconda accoglienza/semiautonomia</i>	p. 19
<i>Prese in carico territoriali</i>	p. 21
<i>Considerazioni finali</i>	p. 22
5. <u>Numero Verde Nazionale contro la Tratta</u>	p. 23
Il 2015 in cifre	p. 24
I referenti delle attività	p. 24

## La storia e le attività

LULE ("fiore" in albanese) è un'iniziativa nata nel 1996 ad Abbiategrasso con l'intento specifico di intervenire nel settore della prostituzione e della tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Tramite il sostegno di alcune Amministrazioni locali a partire dal 1997 è stato possibile avviare un progetto strutturato. Nel 1998 è stata costituita l'associazione di volontariato LULE o.n.l.u.s. e nel 2001 la cooperativa sociale LULE.

Entrambi gli enti oggi operano in diversi ambiti del sociale.

Riguardo le realtà della tratta di esseri umani e della prostituzione l'intervento si realizza tramite:

- attività culturale; informazione e sensibilizzazione territoriale, formazione di volontari e operatori;
- attività di contatto (outdoor ed indoor) a favore di chi si prostituisce; tutela sanitaria, costruzione relazioni di fiducia e promozione dell'autonomia;
- attività di pronta accoglienza; sostegno ed orientamento ai percorsi di fuga dallo sfruttamento;
- attività di accoglienza; minori adolescenti femmine provenienti da circuiti di tratta e sfruttamento, inserite in percorsi di protezione ed integrazione;
- attività di integrazione territoriale; promozione dell'integrazione socio-lavorativa di persone sfuggite al circuito della tratta e dello sfruttamento;
- attività di raccordo con il Numero Verde Nazionale contro la tratta;
- attività di rete; raccordo dei soggetti coinvolti, integrazione ed armonizzazione delle azioni locali con quelle nazionali.

Le attività sono realizzate da circa 40 volontari e da 17 figure professionali: 1 consulente legale responsabile di area, 1 assistente sociale, 13 educatrici/ori e 3 psicoterapeute.

L'associazione e la cooperativa LULE sono iscritte alla II° sezione del Registro Nazionale degli Enti che svolgono attività a favore degli immigrati e pertanto gestiscono programmi di assistenza e integrazione sociale secondo quanto previsto dall'art. 18 del D. Lgs. 286/98 ("Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero") e programmi di assistenza a favore di vittime dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù e di tratta di persone come previsto dall'art. 13 Legge n. 228/03 ("Misure contro la tratta di persone").

L'associazione LULE aderisce a due tavoli di coordinamento locali e nazionali, relativi a tali tematiche:

- dal 1998 al "Coordinamento Interregionale Tratta" coordinato dalla Caritas Ambrosiana;
- dal 2009 alla Piattaforma Nazionale Anti-Tratta degli enti pubblici e del non profit che operano nel settore degli interventi sociali a favore delle vittime ed ex vittime di tratta e sfruttamento.

# Gli interventi e i risultati

## 1. Attività culturale e di formazione

L'attività è finalizzata ad informare e sensibilizzare la comunità locale sulle problematiche della tratta a scopo di sfruttamento e a formare volontari ed operatori. Viene realizzata tramite:

- partecipazione a incontri pubblici e dibattiti;
- organizzazione e partecipazione a rappresentazioni teatrali;
- organizzazione di incontri informativi nelle scuole superiori;
- gestione di corsi di formazione.

### Incontri pubblici, dibattiti e iniziative di sensibilizzazione

- 1 marzo - Circolo Culturale Mi-Rò di Badile, Zibido San Giacomo. Partecipazione allo workshop "Sottosopra" sul tema del femminicidio.
- 17 marzo – Teatro Filodrammatici, Milano. Ospiti presso lo spettacolo "Voce ai diritti umani. Testimoni oltre il buio." promosso dall'Ordine degli Avvocati di Milano, con il patrocinio del Comune di Milano, dell'Associazione La Memoria del Teatro, della Scuola Superiore dell'Avvocatura, inserito nel progetto la Settimana dei diritti.
- 10 e 17 aprile – Pieve Emanuele e Carpiano. Due incontri dal titolo "Consumatore finale" promossi da Associazione Lule Onlus, Associazione Oltreconfine e P.A. Croce Viola di Rozzano con la collaborazione di Comune di Carpiano, Comune di Pieve Emanuele, Circolo Culturale Mi-Rò (Badile di Zibido San Giacomo), Associazione IntegraMente (Melegnano), Parrocchia di Sant'Alessandro (Pieve Emanuele), Associazione Culturale Pieve in movimento (Pieve Emanuele), Cooperativa Lule Onlus all'interno del progetto RAGAZZE DI PERIFERIA, finanziato dal "Bando Volontariato 2014-15" di Regione Lombardia.
- 9 ottobre 2015 – Mesero. Partecipazione alla serata missionaria dal tema "Testimoni di misericordia... interpellati dalle povertà" organizzato dalle Comunità Missionarie Laiche.
- 16 ottobre 2015 – Melegnano. Un incontro per discutere con la popolazione il tema della tratta a scopo di sfruttamento sessuale.
- 28 ottobre 2015 – Gaggiano. Un incontro promosso dal Coordinamento genitori democratici di Gaggiano.
- 22 novembre 2015 – Badile di Zibido San Giacomo. Un incontro per discutere e confrontarsi accompagnati da *Teatro, musica e fotografia, in occasione della Giornata Mondiale contro la violenza sulle donne.*
- 28 e 29 novembre 2015 – da anni LUSH vende una crema, *Charity pot*, associata ad iniziative benefiche. Il ricavato dalla vendita di questa crema viene devoluto a sostegno di progetti individuati come destinatari della donazione. In occasione della giornata del 25 novembre, LUSH ha scelto di sostenere il nostro progetto destinando alla nostra associazione il ricavato della vendita nelle giornate del 28 e 29 novembre all'interno del punto vendita di Corso Dante (Milano).
- Ottobre e novembre 2015 – Concorso fotografico "Obiettivo donna", nato per descrivere il proprio modo di sentirsi Donna e per integrare le persone che vivono ai margini con chi invece è incluso socialmente.

### Incontri nelle scuole

- Corsico, gennaio: 9 classi quinte del Liceo Vico;
- Rho, gennaio: 6 classi quinte del Liceo Majorana;
- Magenta, febbraio: 4 classi quinte dell'IPSIA Da Vinci;
- San Donato Milanese, febbraio: 7 classi quinte del Liceo ITIS Mattei;

Nel corso degli interventi di sensibilizzazione sono stati incontrati 514 studenti.

### **Corsi di formazione e scambio di buone prassi**

Nel corso dell'anno sono stati organizzati **2** corsi di formazione per nuovi volontari.

Il primo è stato realizzato in 4 incontri tra i mesi di febbraio e marzo presso l'ex Convento dell'Annunciata di Abbiategrasso, mentre il secondo è stato realizzato in 5 incontri tra i mesi di maggio e giugno presso l'oratorio di Pieve Emanuele.

Entrambi gli incontri sono stati rivolti a nuovi o aspiranti volontari e tirocinanti, già a conoscenza delle attività dell'Associazione, che intendevano approfondire le proprie conoscenze sul fenomeno e sulle modalità operative della Lule, acquisendo così maggior consapevolezza rispetto alla tipologia dell'utenza e strumenti operativi atti a favorire l'impegno all'interno dell'Associazione. Per loro è stato previsto: un follow-up, un tirocinio pratico e l'eventuale inserimento nelle attività affiancati da un educatore.

In entrambi i corsi di formazione hanno partecipato **42 persone**.

L'associazione LULE si occupa anche di gestire dei percorsi formativi rivolti agli operatori pubblici che lavorano nelle Istituzioni. Nel corso del 2015 sono stati organizzati due percorsi formativi rivolti sia alle Forze dell'Ordine, che agli operatori pubblici della ASL; nel dettaglio:

- Pieve Emanuele, 4 novembre 2015 è stato realizzato un incontro formativo rivolto a **10 agenti** della Polizia Locale di Pieve Emanuele;
- Parabiago, 5 e 11 novembre 2015 sono stati svolti due momenti formativi condotti dai formatori di Lule e rivolti a **30** operatori dei consultori famigliari e dei servizi per le dipendenze patologiche della ASL Milano 1. L'evento è stato accreditato con d.d.g. Salute n. 12031 del 11.12.2013 quale attività del piano formativo relativo all'anno 2015.

## **2. Attività di contatto**

### **2.1 Unità mobili di strada**

L'attività viene realizzata attraverso interventi informativi ed educativi rivolti alle persone che si prostituiscono e finalizzati al raggiungimento di più obiettivi:

- prevenire e ridurre il rischio sanitario per una maggior tutela della salute individuale e pubblica;
- prevenire e ridurre i comportamenti sociali devianti per una maggior sicurezza individuale e pubblica;
- costruire relazioni positive e significative in grado di valorizzare l'identità personale e l'autostima;
- promuovere percorsi di autonomia, offrendo orientamento, sostegno e opportunità alternative che si concretizzino nell'integrazione sociale o in un rimpatrio protetto.

L'attività prevede la mappatura del territorio e la raccolta di dati, finalizzati a monitorare

il fenomeno nella sua evoluzione.

La metodica applicata è quella dell'outreach, che propone di instaurare rapporti con i soggetti a rischio per porre le basi di una successiva azione mirata al cambiamento.

### **Articolazione dell'attività**

L'attività è realizzata da Unità Mobili di Strada (UMS), ciascuna delle quali interviene in un'area geografica definita incontrando periodicamente le persone prostitute presenti.

Nel 2015 il territorio di intervento ha compreso l'area sud-ovest della Provincia di Milano (dist. di Abbiategrasso, Castano Primo, Corsico, Magenta, Rho, Garbagnate Milanese, Pieve Emanuele, Rozzano e S. Giuliano Milanese) e la Provincia di Pavia (dist. Lomellino).

Nel periodo considerato le UMS che hanno operato hanno svolto **451** uscite di strada. In particolare:

AREA TERRITORIALE	Diurne	Serali	TOTALI
Abbiatense	36	16	52
Magentino/Castanese	32	34	66
Rhodense	25	34	59
Garbagnatese	17	39	56
Corsichese	25	46	71
Binasca	24	48	72
Lomellina	32	43	75
<b>TOTALE</b>	<b>191</b>	<b>260</b>	<b>451</b>

Le uscite diurne si sono svolte tra le 11.30 e le 19.30, quelle notturne tra le 21.00 e le 3.00.

### **Risorse impiegate**

*Risorse umane:*

- 1 coordinatore
- 3 educatori
- 6 tirocinanti delle scuole di formazione per educatori
- 32 volontari specificamente formati
- 1 supervisore counsellor
- 1 consulente legale

*Risorse strumentali:*

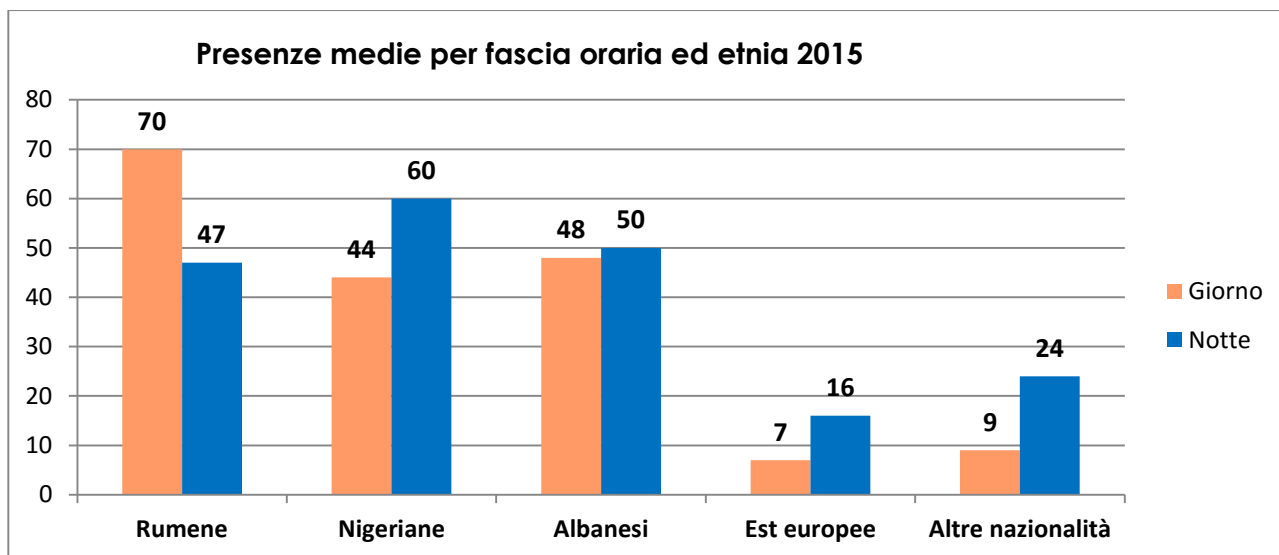
- 2 automobili
- 4 telefoni cellulari
- schede di rilevamento dei contatti e di registrazione delle uscite
- volantini di segnalazione dei numeri telefonici di ascolto e orientamento
- materiale informativo sanitario e sociale multilingue
- sedi, materiali sanitari e strumentazione dei servizi socio-sanitari

### **Presenze medie nell'area d'intervento**

**Tab.1 - Presenze medie 2015**

Presenze diurne	n.	%	Presenze notturne	n.	%	Tot.	%
Rumene	70	39,3%	Rumene	47	23,9%	117	31,2%
Nigeriane	44	24,7%	Nigeriane	60	30,5%	104	27,7%
Albanesi	48	27,0%	Albanesi	50	25,4%	98	26,1%
Est europee	7	3,9%	Est europee	16	8,1%	23	6,1%
Altre nazionalità	9	5,1%	Altre nazionalità	24	12,2%	33	8,8%
<b>Totale</b>	<b>178</b>	<b>100,0%</b>	<b>Totale</b>	<b>197</b>	<b>100,0%</b>	<b>375</b>	<b>100,0%</b>

Le presenze medie rilevate a fine 2015 nelle aree di intervento sono state **375**.



Il numero di presenze medie nelle aree di intervento risulta in leggera diminuzione rispetto a quanto rilevato a fine 2014 (400 presenze rilevate).

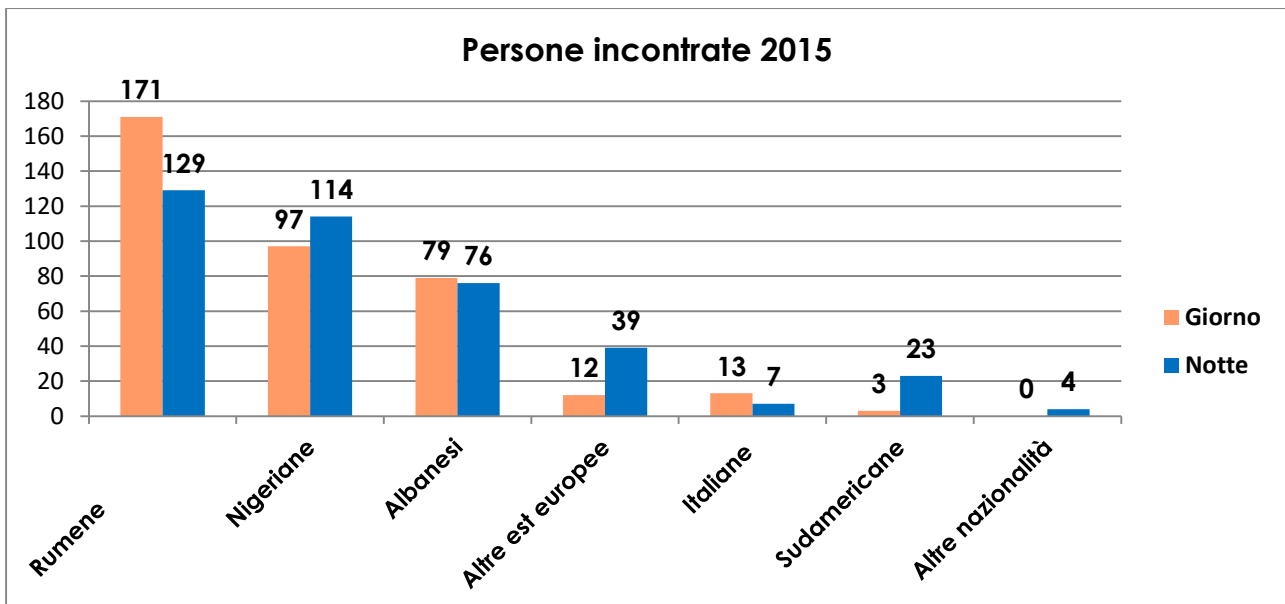
### I dati delle uscite di strada 2015

Uscite diurne realizzate	191
Uscite notturne realizzate	<u>260</u>
Uscite totali realizzate	<b>451</b>
Totale persone contattate	<b>767</b>

**Tab. 3 - Persone contattate nel corso del 2015**

Uscite diurne	n.	%	Uscite notturne	n.	%	Tot.	%
Rumene	171	45,6%	Rumene	129	32,9%	300	39,1%
Nigeriane	97	25,9%	Nigeriane	114	29,1%	211	27,5%
Albanesi	79	21,1%	Albanesi	76	19,4%	155	20,2%
Altre est europee	12	3,2%	Altre est europee	39	9,9%	51	6,6%
Italiane	13	3,5%	Italiane	7	1,8%	20	2,6%
Sudamericane	3	0,8%	Sudamericane	23	5,9%	26	3,4%
Altre nazionalità	0	0,0%	Altre nazionalità	4	1,0%	4	0,5%
Totale	375	100,0%	Totale	392	100,0%	<b>767</b>	100,0%

Sono state incontrate sul territorio ragazze e transgender appartenenti, in base alle loro dichiarazioni, a 25 nazionalità diverse. Si sottolinea la presenza predominante di rispettivamente 3 nazionalità: Romania, Nigeria e Albania.



Con "Altre Est Europee" ci si riferisce a ragazze provenienti da Bulgaria, Polonia, Ungheria, Rep. Ceca, Rep. Slovacca, Croazia, Serbia, Macedonia, Lituania e paesi dell'ex blocco sovietico (Russia, Lituania, Ucraina e Repubblica Moldova). Con "Sudamericane" si fa riferimento a ragazze e transgender sudamericane provenienti da Brasile, Venezuela, Colombia, Ecuador, Argentina e Perù.

Il totale dei contatti realizzati è di **3208** (il dato rappresenta il numero complessivo di volte che le persone conosciute sono state incontrate).

**Tab. 4 - Contatti realizzati nel corso del 2015**

Uscite diurne	n.	%	Uscite notturne	n.	%	Tot.	%
Nigeriane	392	27,1%	Nigeriane	530	29,2%	922	28,7%
Rumene	611	42,3%	Rumene	599	33,1%	1210	37,7%
Albanesi	344	23,8%	Albanesi	346	19,1%	690	21,5%
Altre Est Europee	52	3,6%	Altre Est Europee	238	13,1%	290	9,0%
Italiane	38	2,6%	Italiane	15	0,8%	53	1,7%
Sudamericane	7	0,5%	Sudamericane	36	2,0%	43	1,3%
Altro	0	0,0%	Altro	48	2,6%	48	1,5%
Totale	1444	100,0%	Totale	1812	100,0%	<b>3208</b>	100,0%

### Analisi dei dati e valutazione del turnover

Totale contatti effettuati:

**3208**

Contatti medi per uscita:

7.1

Per valutare il turnover è prassi fare distinzione tra contatti con persone già conosciute, o di nuova conoscenza. Ciò permette di definire un indice di mobilità (i. m.), espresso attraverso la percentuale dei nuovi contatti sul totale dei contatti effettuati. Ne emergono due tabelle: una distingue la mobilità per area d'intervento e l'altra per fascia oraria.



**Tab.5 - Tabella contatti per area d'intervento**

<b>Territori</b>	<b>Persone contattate totali</b>	<b>%</b>	<b>Persone contattate nuove</b>	<b>I.M.</b>
Abbiatense diurna	68	100	19	27,9
Abbiatense notturna	5	100	2	40,0
Magentino/Castanese diurna	79	100	39	49,4
Magentino notturna	68	100	20	29,4
Corsichese diurna	19	100	4	21,1
Corsichese notturna	80	100	38	47,5
Garbagnatese diurna	11	100	5	45,5
Garbagnatese notturna	57	100	26	45,6
Rhodense diurna	58	100	24	41,4
Rhodense notturna	30	100	19	63,3
Binasca diurna	82	100	37	45,1
Binasca notturna	113	100	67	59,3
Lomellina diurna	58	100	21	36,2
Lomellina notturna	39	100	15	38,5
<b>Totali</b>	<b>767</b>	<b>100</b>	<b>336</b>	<b>43,8</b>

**Tab.6 - Tabella contatti per area d'intervento**

<b>AREA TERRITORIALE</b>	<b>Diurne</b>	<b>Serali</b>	<b>TOTALI</b>
Abbiatense	36	16	52
Magentino/Castanese	32	34	66
Rhodense	25	34	59
Garbagnatese	17	39	56
Corsichese	25	46	71
Binasca	24	48	72
Lomellina	32	43	75
<b>TOTALE</b>	<b>191</b>	<b>260</b>	<b>451</b>

**Vittime di etnia rumena**

- ✓ La costante presenza e mobilità territoriale (rotazione in fasce orarie ed aree territoriali diverse) di ragazze rumene, a volte precedentemente avviate alla prostituzione in altre aree provinciali, regionali o addirittura europee, soggette ad elevato sfruttamento e controllo da parte della criminalità organizzata albanese e rumena rom.
- ✓ L'inganno e i ricatti cui sono sottoposte tali ragazze è spesso evidente, così come le precarie condizioni di salute che molte hanno manifestato. Spesso esercitano per parecchie ore al giorno anche spostandosi in diversi luoghi nel corso della medesima giornata. Tuttavia, risulta sempre molto difficile far emergere nelle

- donne la percezione dello sfruttamento, in quanto le stesse considerano "norma" la situazione di disagio e di oggettivazione a cui sono sottoposte.
- ✓ Si incontrano frequentemente ragazze sfruttate dalla criminalità organizzata rumena, che dichiarano di avere figli a carico e che, a differenza degli anni precedenti, hanno i figli minori in Italia, generalmente accuditi da persone a loro note, talvolta arrivate dalla Romania con loro per svolgere il ruolo di baby-sitter.
  - ✓ Si rileva la crescente presenza di donne che hanno contratto il virus dell'HIV.

### **Vittime di etnia nigeriana**

- ✓ La significativa presenza di donne nigeriane, in forte aumento a partire dall'autunno. Si segnala l'elevato numero di ragazze soggette a fortissima mobilità interna, ovvero elevata predisposizione a migrare temporaneamente da un'area provinciale o regionale all'altra alla ricerca di un tratto di strada in cui esercitare la prostituzione senza incorrere in controlli delle Forze dell'Ordine locali.
- ✓ Il sempre più frequente possesso da parte delle ragazze nigeriane di documenti o ricevute per "Richiesta di asilo politico". Alcune narrano di essere state in precedenza accolte in strutture di accoglienza per rifugiati e successivamente avviate alla prostituzione dalle sfruttatrici, altre raccontano di risiederci ancora.
- ✓ La presenza di alcune ragazze che pur avendo finito di pagare il debito alle proprie aguzzine, non trovano altro modo di sopravvivere che prostituirsi, sia per la mancanza di documenti, sia per le scarse abilità acquisite (linguistiche, culturali..), sia per la mancanza di reti di sostegno che possano farsene carico.
- ✓ La continua comparsa di presunte minori che vengono segnalate agli organi competenti.
- ✓ La crescente presenza di donne che hanno contratto il virus dell'HIV.
- ✓ L'abbassamento dell'età media delle vittime.
- ✓ L'aumento considerevole di persone che sono giunte in Italia tramite gli sbarchi.
- ✓ Il controllo elevato da parte delle organizzazioni criminali (es. telefono acceso durante i contatti o le visite mediche).
- ✓ La diffusione di figure maschili addette al controllo delle vittime in strada.
- ✓ La maggiore richiesta di affrancarsi dalle organizzazioni criminali e il conseguente pensiero di valutare l'ingresso in un percorso di protezione sociale.
- ✓ La rilevazione di un nuovo fenomeno di connivenza fra le organizzazioni criminali nigeriane con quelle albanesi finalizzato al controllo e alla gestione dello sfruttamento delle vittime in strada.
- ✓ La presenza di ragazze nigeriane analfabete, più che negli anni scorsi.

### **Vittime di etnia albanese**

- ✓ La permanenza piuttosto costante di donne albanesi condotte da connazionali in Italia, anche con l'inganno, per lo sfruttamento della prostituzione.
- ✓ La comparsa di giovani ragazze che, seppur albanesi, hanno tratti somatici tipici delle rumene di etnia rom, hanno un livello culturale molto basso e si presentano molto trascurate fisicamente e nel vestiario.
- ✓ Il lieve aumento di donne incinte che rimangono in strada per tutto il periodo della gravidanza e che raccontano che in questa situazione diventano "merce" più appetibile per i clienti.

### **Vittime Transessuali di etnia latina**

- ✓ Risulta ormai frequente notare, durante i contatti in strada, automobili con targa bulgara che gravitano attorno alle postazioni delle transessuali argentine e/o messicane. In diverse situazioni si è rivelato, grazie al lavoro di rete con le Forze dell'Ordine, che le stesse transessuali, insieme ai propri sfruttatori bulgari, abbiano effettuato delle rapine ai danni dei clienti; per questo motivo tali persone non

risultano presenti in modo fisso sul territorio, ma hanno un turnover molto elevato, che riduce la loro presenza a poche sere per piazzola.

- ✓ La facilità con cui già dai primi contatti confessano di essere sieropositive e la diffidenza nell'accettare la presa in carico da parte delle strutture sanitarie.

### **Elementi emergenti**

- ✓ La crescente interconnessione del fenomeno tratta e sfruttamento della prostituzione con quello del gioco d'azzardo (oltre a quello consolidato con lo spaccio di stupefacenti). Diverse ragazze (albanesi e rumene) raccontano che i propri sfruttatori, a volte anche accompagnati da loro stesse, sono avventori abituali di locali specifici (come sale VLT e Bingo) nei quali procacciano possibili clienti di sesso a pagamento, che viene poi consumato prevalentemente in appartamenti.
- ✓ La permanenza di donne italiane che si prostituiscono in strada a causa della crisi economica.

11

## **2.2 Unità di contatto indoor**

La gestione di tale attività nasce dall'esigenza di ampliare gli interventi volti a favorire l'emersione di possibili vittime di tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Infatti, il fenomeno della prostituzione, anche coatta, esercitata all'interno di appartamenti privati o di esercizi pubblici (sale massaggi, locali notturni, ecc.) è da diversi anni una realtà sociale riconosciuta. L'attività si propone di perseguire i principali obiettivi individuati per le unità di strada, contestualizzandoli alla differente realtà operativa ed ai bisogni rilevati.

### **Articolazione dell'attività**

Il lavoro sociale sulla prostituzione al chiuso (indoor) è per molti versi diverso dal lavoro delle Unità mobili di strada; il contatto con l'utenza non può essere subito diretto, ma deve avvalersi di un lavoro di mappatura lungo e complesso e il telefono diventa lo strumento indispensabile già nella fase che precede la conoscenza diretta delle utenti. Il contatto con le persone prostitute avviene spesso in uno spazio privato e non pubblico.

Il primo passaggio prevede l'individuazione delle fonti informative, ossia dei canali attraverso i quali avviene l'offerta di sesso a pagamento. I quotidiani ed alcune riviste costituiscono la fonte informativa cartacea, mentre il mondo dei siti internet sono la fonte informativa privilegiata. Successivamente, i dati ritenuti utili ai fini dell'identificazione delle persone che si "nascondono" dietro agli annunci pubblicati vengono riportati in un database. Tuttavia, vista la quantità e la frequenza di "ricambio" degli annunci è necessario monitorare le fonti costantemente. Attraverso tale lavoro di mappatura si sviluppano le successive azioni di contatto telefonico e domiciliare.

Il lavoro di intercettazione e aggancio dell'utenza è realizzato da educatrici che si presentano come operatori sociali esplicitando il ruolo che andranno poi a consolidare attraverso la conoscenza delle donne. Il primo contatto telefonico ha l'obiettivo di: presentare i servizi offerti dall'equipe, lasciare il numero telefonico dedicato al quale la donna può rivolgersi in caso di bisogno e fissare eventualmente appuntamenti domiciliari o presso servizi del territorio.

Le zone sulle quali l'equipe ha operato nel corso del 2015 sono state: l'area sud ed ovest della Provincia di Milano e l'intera Provincia di Pavia.

### **Risorse impiegate**

*Risorse umane:*

- 1 coordinatore
- 2 educatrici
- 1 tirocinante
- 1 mediatrice culturale

- 2 volontarie
- Risorse strumentali:
- 1 automobile
- 1 telefono cellulare
- sede dell'associazione
- schede di rilevamento delle chiamate, dei contatti e di registrazione delle uscite
- volantini di segnalazione dei numeri telefonici di ascolto e orientamento
- materiale informativo sanitario e sociale multilingue

### **Mappatura delle fonti e degli annunci**

Il lavoro di mappatura ha permesso di verificare la presenza di annunci rivolti alla proposta (implicita o esplicita) di sesso a pagamento su oltre 30 fonti. Esse sono state selezionate in base ad alcuni criteri predefiniti (es. area territoriale a cui fanno riferimento, numerosità, ricambio e/o copresenza degli annunci su più fonti o meno, ecc.). Su Internet molte mutano spesso (cambi di nome o estensione) assumendo anche diversa rilevanza.

L'analisi delle fonti ha permesso di selezionare **293** annunci che fanno riferimento ad altrettanti numeri di telefono.

Il numero complessivo degli annunci letti è superiore a quello qui riportato, in quanto gran parte sono stati ripubblicati nel corso del tempo o apparsi su più di una fonte (in periodi e con frequenze diverse), pertanto non più riconteggiati.

**Tab. 8 - Distribuzione degli annunci per area territoriale e nazionalità dichiarata**

<b>ANNUNCI NAZIONALITA'</b>	<b>Prov. Milano *</b>	<b>Prov. Pavia</b>	<b>TOTALI</b>
Sudamerica	17	21	38
Est Europa	2	6	8
U.E.	6	10	16
Asia	0	0	0
Italia	5	6	11
Non dichiarato	86	134	220
Tot.	116	177	<b>293</b>

### **I dati delle chiamate**

Le due operatrici) hanno selezionato, in base all'area geografica ed alla nazionalità dichiarata dal database costruito tramite il lavoro di mappatura, i numeri da chiamare.

La modalità adottata prevede che le educatrici si palesino come operatrici sociali presentando i servizi offerti, nonché rendendosi disponibili ad incontri anche presso gli appartamenti presso cui le donne esercitano la prostituzione (chiamate sociali).

Il numero di chiamate complessivamente realizzate è stato di **877**, di cui 361 nella Provincia di Milano e 516 nella Provincia di Pavia.

Il numero di chiamate è molto superiore al numero di persone contattate in quanto spesso la chiamata non ha buon esito (numero inattivo o irraggiungibile, la persona non risponde o riattacca), oppure a più numeri telefonici può corrispondere la medesima donna. Inoltre, è capitato di conoscere più persone tramite singole telefonate. Infatti, è frequente rilevare la presenza di più donne nello stesso appartamento.

<b>CHIAMATE EFFETTUATE</b>	<b>Prov. Milano</b>	<b>Prov. Pavia</b>	<b>Totali</b>
Brasile	17	7	24
Altre Sud America	45	52	97

Italia	18	17	35
altre UE	16	35	51
Romania	4	6	10
Altre Est Europa	4	19	23
Cina	0	0	0
Non dichiarato	257	380	637
Tot.	361	516	<b>877</b>

### **Le uscite domiciliari**

A differenza dell'attività su strada (outdoor) è indispensabile accordarsi con le donne contattate telefonicamente per un appuntamento presso l'appartamento in cui si prostituiscono o in altro luogo "neutro".

**Tab. 9 - Persone conosciute per area territoriale e nazionalità dichiarata**

<b>PERSONE CONOSCIUTE</b> (appartamento, luogo neutro..)	Prov. Milano	Prov. Pavia	Totali
Brasile	4	1	5
Altre Sud America	6	4	10
Romania	0	2	2
Altre Est Europa	3	2	5
Italia	1	0	1
Altro	0	2	2
Tot.	14	11	<b>25</b>

Rispetto alla mole di annunci mappati e chiamate realizzate è possibile conoscere un numero ridotto di donne. Inoltre, rispetto alla strada, emergono differenze di target.

In ambito indoor la presenza di sudamericane è predominante, così come è significativa quella di asiatiche in particolare dalla Cina. Non emerge presenza di donne africane e solo in parte di donne dell'Est Europa.

In particolare, rispetto alle donne cinesi tutte sono state conosciute tramite la visita diretta nei centri massaggi. Le est europee sono molto difficili da incontrare (2) probabilmente per il fatto che sembrano spesso contemporaneamente legate con i circuiti della prostituzione in strada e nei locali notturni (vicinanza e/o coinvolgimento elevato con lo sfruttamento). Le altre donne europee conosciute sono spagnole (sudamericane naturalizzate) oppure italiane. Le sudamericane in genere sono spesso disponibili, socievoli ed interessate all'accesso ai servizi sanitari (soprattutto brasiliane, dominicane, colombiane e venezuelane).

Si segnala, infine, che esistono altre "forti informative" verosimilmente più informali e legate alla frequentazione di determinati locali, pertanto accessibili ai clienti abituali della prostituzione. Tale aspetto della prostituzione indoor rimane molto difficile da conoscere se non, appunto, come cliente frequentatore. Si pensa che in tali ambiti sia possibile trovare soggetti anche di altre nazionalità rispetto a quelle monitorate sino ad oggi.

## **2.3 Il lavoro di orientamento ed accesso ai servizi sanitari**

Uno degli scopi delle attività di contatto è quella di favorire l'accesso ai servizi sanitari. Nel corso del 2015, le equipe hanno garantito la disponibilità a realizzare accompagnamenti sanitari nei casi in cui ne è emerso il bisogno.

La metodologia scelta prevede che gli operatori accompagnino personalmente le donne presso i servizi di cui necessitano. Infatti, la presenza degli operatori offre sostegno, favorisce la comunicazione con il personale sanitario e rende l'accompagnamento un'opportunità per approfondire la relazione e il lavoro di prevenzione. Si consideri, inoltre,

che la condizione di emarginazione rende le ragazze solitamente inconsapevoli di quali siano i diritti loro garantiti in materia di sanità.

Nel corso dell'anno è stato possibile accompagnare ai servizi complessivamente **183** ragazze.

**Tab. 10 - Ragazze accompagnate ai servizi sanitari**

Nazionalità	n.	%	% rispetto alla naz.
rumene	<b>75</b>	41,0%	25,0%
nigeriane	<b>44</b>	24,0%	20,9%
albanesi	<b>34</b>	18,6%	21,9%
altre est europee	<b>19</b>	10,4%	37,3%
sudamericane	<b>10</b>	5,5%	38,5%
italiane	<b>1</b>	0,5%	5,0%
Totale	<b>183</b>	100,0%	23,9%

14

**Tab. 11 - Tabella prestazioni sanitarie erogate**

Tipo di prestazione	Nigeriane	Rumene	Albanesi	Est Eur.	Sudam.	altre naz,	Totali	%
Visite ginecologiche	51	84	38	20	10	6	209	19,8%
Analisi del sangue	46	70	34	16	7	7	180	17,1%
Pre e Post Counselling	45	67	32	16	6	5	171	16,2%
Visite mediche di base	28	57	15	9	5	4	118	11,2%
Visite specialistiche	5	2	2	5	0	1	15	1,4%
Pap test e hpv test	40	60	22	16	11	10	159	15,1%
Ecografie	7	8	6	5	0	0	26	2,5%
Prescrizioni contraccettivi	12	28	6	6	0	0	52	4,9%
Pratiche amministrative	10	7	7	9	0	0	33	3,1%
Altri test	21	11	16	4	0	2	54	5,1%
Altre prestazioni	13	16	3	5	0	1	38	3,6%
<b>Totali</b>	<b>278</b>	<b>410</b>	<b>181</b>	<b>111</b>	<b>39</b>	<b>36</b>	<b>1055</b>	<b>100,0%</b>

Le strutture sanitarie che hanno garantito l'accesso ai propri servizi ed erogato prestazioni nel 2015 sono state:

- il Centro MTS di Rho (MI)
- il Centro Diagnostico Italiano di Rho (MI)
- il Consultorio ASL di Pavia
- il Consultorio ASL di Vigevano (PV)
- il Ser.T. di Vigevano (PV)
- il Centro dell'Associazione LIFE di Vigevano (PV)
- la Clinica Mangiagalli di Milano
- la Centro specialistico Villa Marelli presso l'Ospedale Niguarda di Milano
- il Consultorio "Villaggio della Madre e del Fanciullo" di Milano
- il Centro MTS di Viale Jenner a Milano
- gli Ospedali di Garbagnate, Legnano, Magenta, Melegnano, Mortara, Novara, Pavia, Rho, Sesto S. Giovanni, S. Angelo Lodigiano, Vigevano, San Carlo e Sacco di Milano.

In generale le persone conosciute riportano problematiche medico-sanitarie riconducibili a:

- condizioni ambientali di esercizio della prostituzione, ovvero: clima, tempi di lavoro, possibili aggressioni e violenze, luoghi in cui riposano e alimentazione (le situazioni sono eterogenee, ma sono numerose le situazioni di estremo degrado);
- rischi sanitari connessi all'attività della prostituzione (M.T.S, frequenti gravidanze e aborti spesso provocati in modi scorretti e pericolosi);
- problemi psicologici derivanti da precedenti esperienze traumatiche nel paese di origine (abusi, lutti, pressioni familiari, ecc.);
- condizioni psico-fisiche congenite o acquisite nel corso della vita già nel proprio paese, ma non curate (pertanto cronicizzate), curate in maniera scorretta (problematiche derivanti da interventi errati o parziali) o, più spesso mai diagnosticate;
- problemi psicologici derivanti da esperienze traumatiche legate al percorso migratorio e all'avvio alla prostituzione o a fatti violenti subiti durante l'esercizio della prostituzione.

Il livello di vulnerabilità, dovuto anche alle problematiche qui descritte, tra una fetta rilevante delle ragazze conosciute, sia in strada sia in ambito indoor, è una realtà strutturale del fenomeno.

Rispetto al rapporto con i servizi sanitari con alcuni la collaborazione è consolidata e positiva, sia in termini di funzionalità ed efficienza, sia di buona accoglienza degli utenti e collaborazione tra gli operatori dei servizi e della LULE. Con altri, invece, permangono ostacoli che rendono difficoltosa o impossibile la realizzazione di accompagnamenti.

Tali difficoltà sembrano trarre origine principalmente da:

- la frequente non chiarezza interna ai servizi riguardo la competenza nell'erogazione di prestazioni sanitarie di prevenzione e a favore dell'utenza accompagnata;
- l'esistenza di pochi servizi sufficientemente organizzati per l'erogazione di prestazioni volte alla prevenzione e alla cura di M.T.S.;
- un'eccessiva burocratizzazione o rigidità nelle procedure per l'ottenimento di prestazioni sanitarie urgenti o essenziali a beneficio di persone straniere, specie se non in possesso di documenti;
- l'insufficiente passaggio informativo riguardo le circolari regionali ed i corretti criteri previsti dalla Regione Lombardia che definiscono il riconoscimento e l'erogazione di prestazioni "essenziali" ed "urgenti" a favore dei cittadini neo-comunitari.

Il lavoro delle equipe, orientato alla prevenzione sanitaria, si propone di promuovere percorsi che stimolino le persone a gestire autonomamente il rapporto con i servizi ed incrementare la cura di sé. L'autonomia a cui si tende è la consapevolezza e fiducia rispetto alle proprie potenzialità e la conoscenza dei propri diritti in materia sanitaria. Tale lavoro è teso a favorire l'integrazione sociale senza che si creino relazioni di dipendenza.

L'attività delle equipe ha previsto la diffusione di volantini a tema sanitario e sociale che sono stati distribuiti, letti e commentati durante le uscite delle unità mobili.

Le schede informative utilizzate sono tradotte in lingua italiana, inglese, spagnola, portoghese, albanese, russa, rumena, bulgara e ungherese.

In particolare il materiale utilizzato comprende un breve volantino di "presentazione" e brochure che riguardano: HIV& AIDS, epatite B, uso corretto del condom, i principali metodi contraccettivi, le malattie sessualmente trasmissibili, il corretto uso degli assorbenti femminili, la gravidanza e l'I.V.G., a cosa serve e come si svolge una visita ginecologica, a cosa serve un Pap Test, cos'è e a cosa serve il codice S.T.P., cos'è il ciclo mestruale.

### **3. Attività di Pronto Intervento**

L'attività di pronto intervento è finalizzata a sostenere e orientare l'avvio dei percorsi di integrazione sociale delle donne e minori che chiedono di uscire dal circuito della tratta facendo riferimento ai benefici previsti dall'art.13 della legge n. 228/03 e dall'ex art. 18 del D. Lgs. 286/98.

Tale attività viene realizzata mediante colloqui di orientamento per la verifica delle motivazioni e ospitando le ragazze in una pronta accoglienza tutelata e protetta che può essere rappresentata dalla casa di fuga gestita da LULE o dalle comunità di pronta accoglienza in rete.

Il periodo di permanenza in questi ambienti offre alle donne uno spazio di riflessione necessario a verificare le proprie motivazioni e a compiere una scelta consapevole rispetto al proprio futuro.

#### **Risorse impiegate**

*Risorse umane:*

- 1 coordinatrice
- 8 educatori professionali
- 4 tirocinanti del corso di Laurea in Scienze dell'Educazione
- 1 supervisore psicoterapeuta
- 1 psicoterapeuta per le utenti
- 1 consulente legale

*Risorse strumentali:*

- sede per i colloqui
- pronto intervento

#### **Colloqui di orientamento**

L'azione di orientamento è trasversale a tutte le altre, in quanto si svolge, con modalità differenti a favore di ogni soggetto che intenda acquisire informazioni circa le opportunità offerte dai percorsi di assistenza, protezione ed integrazione sociale. L'orientamento si svolge solitamente nella sede di Lule Onlus tramite colloqui gestiti dalle coordinatrici dei servizi, garantendo un setting ed un tempo adeguati.

Nel corso dell'anno si sono svolti **50** colloqui di orientamento con **45** persone: **40** donne e **5** uomini.

In 42 casi si è trattato di vittime o presunte tali, in 3 casi di cittadini italiani che hanno contattato l'Associazione per segnalare situazioni di presumibile tratta.

Precisamente: **24** persone sono poi state inserite in comunità avviando un percorso di protezione, mentre le restanti hanno ricevuto informazioni e orientamento circa le opportunità offerte dai percorsi ex art.18 D. Lgs. 286/98.

#### **Nazionalità**

In merito alle nazionalità, il numero di colloqui per nigeriane e romene resta elevato, ma emerge una

<b>Nazionalità</b>	<b>Num.</b>	<b>%</b>
Nigeria	24	53
Romania	9	20
Albania (1 uomo)	5	11
Italia (uomini)	3	6
Moldavia	2	4
Camerun	1	2
Cina (uomo)	1	2
<b>Totali</b>	<b>45</b>	<b>100</b>

rilevanza particolare rispetto alla nazionalità albanese.



### Soggetti invianti

Per quanto riguarda l'origine dell'invio si registra una riduzione da parte delle Forze dell'Ordine e degli Enti Pubblici rispetto al 2014. Hanno maggiormente inciso gli invii realizzati dal Numero Verde e dall'Unità Mobile di Strada. Si mantengono stabili gli invii del Privato Sociale.

<b>Soggetti invianti</b>	<b>Num.</b>	<b>%</b>
Unità mobili di strada	13	28
Numero Verde Antitratta	13	28
Enti pubblici/Servizi Sociali	7	15
Forze dell'Ordine	5	11
Privato sociale	4	8
Autonomamente	2	4
Amico/conoscente	1	2
<b>Totali</b>	<b>45</b>	<b>100</b>

In presenza di ragazze che hanno manifestato la volontà di avviare percorsi di protezione, la coordinatrice ha provveduto a filtrare le richieste ed organizzare l'eventuale accompagnamento all'accoglienza. Per ragioni di sicurezza e consentire alle ragazze che chiedono aiuto di ponderare le motivazioni della loro scelta, la prassi prevede di collocarle inizialmente in centri di pronto intervento. In situazioni di emergenza gli inserimenti sono avvenuti previo colloquio con l'educatrice in turno e accettazione delle principali regole atte a garantire la sicurezza delle ospiti e del personale (il colloquio con la coordinatrice si svolge successivamente).

### Ingressi in comunità

Le ragazze che nel 2015 hanno avviato percorsi di uscita dalla tratta e dallo sfruttamento tramite il pronto intervento LULE sono state **27** (nel 2014 erano state 25).

### Nazionalità

Rispetto al 2014 la percentuale di ragazze nigeriane è aumentata dal 48% al 63%, mentre è leggermente diminuito il numero di ingressi di rumene.

<b>Nazionalità</b>	<b>n°</b>	<b>%</b>
nigeriana	17	63
rumena	6	22
albanese	4	15
<b>Totali</b>	<b>27</b>	<b>100</b>

### Tipologia di sfruttamento

Le prese in carico riguardano prevalentemente vittime di sfruttamento in ambito sessuale (come le scorse annualità).

<b>Tipologia di sfruttamento</b>	<b>di</b>	<b>n°</b>	<b>%</b>
Sessuale (strada)		20	74
Tratta		5	19
Accattonaggio		2	7
<b>Totali</b>		<b>27</b>	<b>100</b>

### Soggetti invianti

Rispetto al 2014 sono aumentati in maniera considerevole gli invii dalle Unità di Strada (34% versus 16%) e dal Numero Verde (24% versus 8%). L'incidenza degli invii da parte degli Enti Pubblici rimane costante, mentre sono diminuiti quelli dalle Forze dell'Ordine. Per Enti pubblici si intendono soprattutto i Servizi Sociali di alcuni Comuni e servizi sanitari.

<b>Soggetti invianti</b>	<b>n°</b>	<b>%</b>
Unità di strada	10	34
Numero Verde	7	24
Enti pubblici e servizi sociali	6	22
Forze dell'Ordine	4	15
<b>Totali</b>	<b>27</b>	<b>100</b>

### Territori di provenienza

**12** delle ragazze accolte arrivavano da zone della Provincia di Milano, **4** da altre Province Lombarde e **11** al di fuori della regione Lombardia (Lecce, Brindisi, Novara e Parma). I dati si confermano in linea con l'annualità precedente.

### Minorenni

**5** delle ragazze accolte erano minori (8 nel 2014). Di queste 2 sono ancora in carico presso la struttura di pronto intervento, 1 ha abbandonato il percorso di protezione, 1 sta proseguendo il programma presso la comunità per minori della Cooperativa Lule e 1 sta proseguendo in programma presso un altro Ente.

### Accompagnamento alla denuncia

Delle 27 ragazze accolte **12** hanno sporto denuncia nei confronti dei propri sfruttatori e sono in attesa di permesso di soggiorno per protezione sociale.

Le **15** ragazze che non hanno denunciato corrispondono a:

- **2** che hanno proseguito il percorso di accoglienza presso altre strutture sporgendo denuncia successivamente;
- **3** minori per le quali è stato avviato un percorso ad hoc;
- **6** hanno avviato un percorso di protezione sociale senza denuncia;
- **1** ha chiesto di essere accompagnata al rientro in patria;
- **3** hanno abbandonato l'accoglienza non aderendo al percorso sociale.

Durante il periodo di permanenza, le operatrici hanno accompagnato alla formalizzazione della denuncia verso i rispettivi presunti sfruttatori e/o trafficanti **2** donne. Le operatrici hanno valutato insieme alle ospiti l'opportunità di sporgere denuncia, spiegando vantaggi e conseguenze, ponderando paure e motivazioni.

**5** donne avevano già sporto denuncia al momento dell'accoglienza. Le restanti **5** sono state orientate dalle operatrici che ne hanno raccolto la storia, per poi formalizzare la denuncia una volta trasferite nella comunità di prima accoglienza.

### Accompagnamenti sanitari

Durante l'accoglienza tutte le donne sono state accompagnate presso i servizi sanitari per effettuare screening medici: esami ematici M.T.S, visite ginecologiche, visite generiche e specialistiche (comprese prestazioni presso Ser.t. o C.P.S per problematiche specifiche).

### Esiti delle accoglienze

Delle ospiti accolte ben **18** hanno proseguito il percorso di integrazione sociale (il 67% versus il 56% del 2014). **3** donne hanno scelto di non aderire al programma e **1** ha scelto di rientrare in patria.

<b>Esiti delle accoglienze in pronto intervento</b>	<b>Numero</b>	<b>%</b>
Proseguo del percorso di integrazione sociale ex art. 18	18	67
Rientro volontario in patria	1	4
Non adesione al percorso art. 18 e uscita dall'accoglienza	3	11
Presenti nella struttura di pronto intervento al 31/12/2014	5	19
<b>Totali</b>	<b>27</b>	<b>100</b>

## **4. Attività di integrazione territoriale**

L'attività è finalizzata a promuovere l'integrazione socio - lavorativa delle persone che hanno avviato percorsi di uscita dal circuito della tratta (art. 18 del D. Lgs. 286/98). È distinta in attività di II^ accoglienza (semi-autonomia), rivolta a coloro che abbisognano di ospitalità presso appartamenti parzialmente autogestiti, e in attività di "presa in carico territoriale", per quanti avviano percorsi di integrazione a partire da una condizione di autonomia abitativa stabile e idonea. In questo caso si tratta di persone da accompagnare nel processo di regolarizzazione e nell'inserimento lavorativo non ospitate presso strutture accreditate, ma comunque idonee dal punto di vista educativo.

L'attività è rivolta a donne e uomini in possesso di permesso di soggiorno o in condizione di ottenerlo che dimostrino di aver maturato con consapevolezza la scelta del reinserimento socio - lavorativo e di possedere capacità di gestione autonoma di sé.

### **Risorse impiegate**

*Risorse umane:*

- 1 coordinatrice
- 2 educatrici
- 1 tirocinante del corso di Laurea in Scienze dell'Educazione
- 1 volontaria
- 1 supervisore psicoterapeuta
- 1 consulente legale

*Risorse strumentali:*

- Casa "Elle" di Abbiategrasso
- Casa "Mia" di Abbiategrasso

### **Prima accoglienza**

La comunità di Prima Accoglienza è un appartamento che ospita utenti maggiorenni, in fase di avvio del percorso comunitario.

La comunità è stata pensata per dare accoglienza a giovani donne che hanno scelto di costruirsi un progetto di vita nel nostro paese offrendo relazioni significative di accompagnamento educativo e di opportunità formative e lavorative. L'utenza sono giovani donne italiane o straniere, che hanno compiuto i 18 anni di età.

La comunità accoglie ragazze maggiorenni che hanno da poco avviato il percorso di protezione sociale art.18 D.lgs 286/98; neomaggiorenni in Prosieguo Amministrativo o donne vittime di violenza di genere in ambito domestico segnalate dalla Rete Antiviolenza del territorio (Forze dell'Ordine, Servizi Sanitari, Consultori, Servizi Sociali).

Requisito di base per affrontare l'elaborazione di un progetto è l'adesione libera da parte dell'utente.

Il processo di inserimento delle utenti può avvenire per utenti in uscita da strutture di pronto intervento del territorio (ex vittime di tratta, che hanno intrapreso un percorso di reinserimento sociale) o per donne vittime di violenza di genere inserite nella Rete Anti-violenza.

Successivamente alla richiesta di inserimento avviene un colloquio da parte della coordinatrice con la futura ospite per la condivisione del regolamento e del significato del progetto educativo.

Nel corso del mese successivo all'accoglienza si valuteranno le capacità e la maturità dell'ospite nell'affrontare questo nuovo percorso, con la prospettiva di una periodica e costante rivalutazione e ridefinizione del progetto individuale

I tempi di permanenza nell'appartamento sono flessibili e variabili in funzione del progetto individuale.

L'attività si articola nello specifico in:

#### **Sostegno psicologico**

Le azioni svolte sono: presenza dell'equipe educativa, colloqui individuali con le educatrici, colloqui individuali con la psicologa.

Sensibilizzazione sanitaria e accompagnamento ai servizi

Le azioni svolte sono: educazione alla salute, preparazione dei documenti sanitari, accompagnamento alle strutture sanitarie ed alla gestione autonoma delle relative pratiche.

Accompagnamento legale

Le azioni svolte sono: colloqui individuali, accompagnamento agli uffici competenti, disbrigo pratiche necessarie per i percorsi giudiziari o di regolarizzazione.

Accompagnamento nella gestione della quotidianità abitativa

Le azioni svolte sono: sperimentazione ed acquisizione di autonomia nella gestione della casa, supporto nell'acquisizione della capacità di gestione del denaro.

Orientamento formativo e professionale

Le azioni svolte sono:

- *Per l'area scolastica:* colloqui gestiti dall'educatrice di riferimento; bilancio delle competenze, individuazione dei percorsi scolastici riguardanti la scelta e le attitudini del soggetto; preparazione dei documenti necessari all'iscrizione; monitoraggio tramite i docenti dei percorsi formativi attivati.
- *Per l'area lavorativa:* colloqui gestiti dall'educatrice di riferimento; bilancio di competenze; ricerca di corsi professionalizzanti in base all'inclinazione e al percorso individuale, corso di informatica di base; definizione ed aggiornamento del curriculum vitae; erogazione di nozioni relative alla ricerca attiva del lavoro, ai diritti e doveri del lavoratore, ai contratti di lavoro e alla lettura della busta paga; simulazione di colloqui; accompagnamento presso le agenzie di lavoro o direttamente sui posti di lavoro; lettura e interpretazione di annunci di lavoro.

I programmi di integrazione nel percorso di prima accoglienza, durante il 2015, hanno visto l'adesione di **2** donne. Nel 2014 questa attività non esisteva e dunque entrambi i percorsi sono di 2 nuove utenti, entrambe inviate da Ente Pubblico.

Al 31 Dicembre 2015 una donna è passata presso altro Ente per proseguire il percorso e l'altra donna si è rivelata inadeguata alla vita comunitaria per cui è passata alla presa in carico territoriale, ospitata da un'amica. Una delle due donne ha intrapreso, durante la sua permanenza, un percorso di tirocinio presso la Fondazione San Carlo come accoglienza clienti in una residenza per anziani e l'altra donna era in procinto di iniziarlo.

Nazionalità	n°
nigeriana	1
seychellese	1
<b>Totali</b>	<b>2</b>

**Seconda accoglienza/semi-autonomia**

Lo scopo dell'attività consiste nel raggiungimento dello sviluppo del potenziale individuale, pertanto, la permanenza negli appartamenti e le azioni rese tendono a far sì che le persone inserite raggiungano un buon livello di autonomia in diversi ambiti della quotidianità, permettendo alle ospiti di sperimentarsi e di avviarsi all'autonomia individuale e sociale. Tale percorso è elaborato in modo tale che gli obiettivi siano comunemente concordati tra ospiti ed equipe.

Il passaggio negli appartamenti ha luogo a seguito del programma definito in equipe e l'inserimento avviene tramite dei colloqui tra la persona e la responsabile del progetto,

finalizzati a far conoscere il servizio e le opportunità offerte, funzionali a sondare il grado di consapevolezza rispetto alla scelta di consolidare il percorso di autonomia.

I tempi di permanenza nell'appartamento sono flessibili e variabili in funzione del progetto individuale.

L'attività si articola nello specifico in:

#### Sostegno psicologico

Le azioni svolte sono: presenza dell'equipe educativa, colloqui individuali con le educatrici, colloqui individuali con la psicologa.

#### Sostegno sanitario

Le azioni svolte sono: educazione alla salute, preparazione dei documenti sanitari, accompagnamento alle strutture sanitarie ed alla gestione autonoma delle relative pratiche.

#### Accompagnamento legale

Le azioni svolte sono: colloqui individuali, accompagnamento agli uffici competenti, disbrigo pratiche necessarie per i percorsi giudiziari o di regolarizzazione.

#### Accompagnamento nella gestione della quotidianità abitativa

Le azioni svolte sono: sperimentazione ed acquisizione di autonomia nella gestione della casa, supporto nell'acquisizione della capacità di gestione del denaro.

#### Orientamento formativo e lavorativo

Le azioni svolte sono:

- *Per l'area scolastica:* colloqui gestiti dall'educatrice di riferimento; bilancio delle attitudini personali, finalizzato ad individuare problemi e risorse, difficoltà e potenzialità; individuazione dei percorsi scolastici riguardanti la scelta e le attitudini del soggetto; preparazione dei documenti necessari all'iscrizione; monitoraggio tramite i docenti dei percorsi formativi attivati.
- *Per l'area lavorativa:* colloqui gestiti dall'educatrice di riferimento; bilancio di competenze; definizione ed aggiornamento del curriculum vitae; erogazione di nozioni relative alla ricerca attiva del lavoro, ai diritti e doveri del lavoratore, ai contratti di lavoro e alla lettura della busta paga; simulazione di colloqui; accompagnamento presso le agenzie di lavoro o direttamente sui posti di lavoro; lettura e interpretazione di annunci di lavoro.

#### Accompagnamento all'inserimento lavorativo

È gestito dalle educatrici ed è finalizzato a consentire un accesso graduale nel mondo del lavoro. Esso si compie generalmente tramite l'esperienza del tirocinio formativo in azienda che consente di misurarsi in contesti lavorativi normali e di acquisire attitudini e comportamenti che favoriscano la collocazione stabile nel mondo del lavoro.

L'ingresso nella realtà lavorativa avviene sotto la guida di un Tutor che si occupa di monitorare l'inserimento e di valutarlo, confrontandosi con l'utente e con il responsabile dell'azienda. Per rispondere meglio alle esigenze degli utenti, la durata, i tempi e le modalità di attuazione sono individualizzati.

Le azioni svolte sono: abbinamento tra le risorse ed esigenze territoriali e le capacità/desideri espressi dalla persona; preparazione dei documenti necessari all'avvio dell'esperienza lavorativa; inserimento in azienda tramite tirocinio formativo e tutoraggio; mediazione datore di lavoro/utente; monitoraggio e valutazione del tirocinio; accompagnamento alla firma del contratto di lavoro.

#### Accompagnamento all'autonomia abitativa

Le azioni svolte sono: accompagnamento nelle agenzie preposte per la ricerca attiva della casa, mediazione e garanzia nel rapporto con i proprietari, orientamento e consulenza rispetto alle problematiche connesse alla gestione di un alloggio (modalità e regole dell'abitare italiano, contratti, utenze e altro).

In particolare si prevede l'attuazione di un vero e proprio percorso di educazione all'abitare finalizzato a raggiungere i seguenti obiettivi:

- Acquisizione della capacità di: rispettare scadenze, rispettare le regole condominiali, attuare autonomamente gli interventi di manutenzione ordinaria necessari a garantire un buono stato di conservazione dell'abitazione, attuare un'adeguata gestione quotidiana della casa.
- Gestione di rapporti positivi con il vicinato ed il locatore.
- Gestione delle risorse economiche (si cerca di stimolare una programmazione delle spese al fine di poter garantire il puntuale pagamento del canone d'affitto).

L'ingresso in un alloggio autogestito corrisponde alla piena acquisizione di autonomia personale e chiude, formalmente, il percorso di accompagnamento progettuale.

I programmi di integrazione in semi-autonomia, durante il 2015, hanno visto l'adesione di **10** donne (erano state 6 nel 2014).

4 erano già in carico nel 2014, mentre in 6 casi si è trattato di nuovi ingressi.

I soggetti invianti sono stati in 6 casi altri Enti del Privato Sociale e in 4 casi un Ente Pubblico.

La presa in carico dei soggetti è avvenuta dopo colloqui finalizzati a far conoscere il servizio e le opportunità offerte.

E' stata pertanto verificata la condizione iniziale: documenti posseduti, titolo di studio, lavori svolti, livello di conoscenza della lingua italiana e tipo di impiego desiderato. Per ogni persona accolta è stato definito un progetto personalizzato, condiviso e flessibile che ha consentito di coinvolgerla nella realizzazione del cammino di integrazione.

Per favorire la gestione dell'autonomia e l'esercizio dei propri diritti, sono stati presentati alcuni servizi basilari (es. medico di base e ufficio anagrafe) stimolando le ospiti a provvedere in modo autonomo al soddisfacimento dei propri bisogni.

Gli inserimenti lavorativi realizzati nel 2015 sono stati **5** (2 donne come cameriere ai piani presso una struttura alberghiera milanese, 1 donna come sarta, 1 come cameriera di sala e 1 donna come addetta alle pulizie).

Al 31 dicembre 2015:

- **4** sono ancora ospiti nelle strutture di semi-autonomia e sono in cerca di occupazione;
- **3** sono passate al progetto di presa in carico territoriale;
- **2** sono state prese in carico da un altro Ente accreditato;
- **1** ha convertito il permesso di soggiorno a motivi di lavoro ed è in autonomia abitativa.

### **Prese in carico territoriali**

Le persone che hanno seguito programmi di integrazione tramite la modalità della presa in carico territoriale nel corso del 2015 sono state **7** (erano **6** nel 2014).

2 di loro erano già in carico alla Lule a fine 2014, mentre delle nuove 4 donne erano precedentemente in carico alle comunità di semi-autonomia e per 1 trattasi di nuovo caso.

I soggetti invianti sono stati in 4 casi altri Enti del Privato Sociale e in 3 casi un Ente Pubblico.

Nazionalità	n°
nigeriana	7
beninese	1
cinese	1
macedone	1
<b>Totali</b>	<b>10</b>

Nazionalità	Numero
nigeriana	6
macedone	1
<b>Totale</b>	<b>7</b>

Di queste tutte vivono in autonomia ad eccezione di una persona in carico ad una casa di cura per malati lungodegenti e di una collocata in una comunità per mamme con bambini.

L'avvio della presa in carico è avvenuto tramite una prima fase di osservazione e valutazione presso le strutture di invio, oppure mediante colloqui di orientamento e motivazionali che sono serviti a stipulare con la persona un contratto relativo ai reciproci impegni. Una volta definito il progetto individuale, i soggetti in carico hanno seguito il programma tramite colloqui di orientamento e accedendo alle risorse di formazione professionale e tutoraggio lavorativo al pari delle persone inserite in comunità.

Anche loro sono stati assistiti nell'iter amministrativo per l'ottenimento o il rinnovo dei documenti di soggiorno e durante il procedimento penale laddove necessario.

Tramite visite domiciliari le operatrici si sono preoccupate di verificare l'idoneità del contesto abitativo.

Allo stesso modo delle persone inserite in seconda accoglienza, coloro che aderiscono alla presa in carico territoriale sono state guidate nel percorso di ricerca di impiego. È stata posta importanza alla riflessione sulle aspettative rispetto al mondo del lavoro, così da sfatare il mito dell'occupazione ideale preparando la persona ad una corretta interazione con la realtà occupazionale italiana.

Nel corso dell'anno **3** sono entrate nel progetto già con un impiego lavorativo, **2** di loro non sono riuscite a trovarlo prima delle dimissioni del progetto, **1** è impossibilitata per la sua disabilità fisica, ma in attesa di collocamento protetto e **1** è stata impegnata nella cura del bambino partorito da pochi mesi.

Al 31 dicembre 2015:

- **2** sono ancora in carico;
- **3** sono state prese in carico da un altro Ente accreditato;
- **2** hanno convertito il loro permesso di soggiorno a motivi di lavoro e sono in autonomia abitativa.

### **Considerazioni finali**

Nel corso dell'annualità considerata si può ritenere sostanzialmente positivo il numero di percorsi gestiti in semi-autonomia. E' invece rimasto basso il numero di prese in carico territoriali, come nel precedente anno.

Si nota che la nazionalità prevalente è quella nigeriana e il sesso esclusivo è quello femminile.

La gestione dei progetti di integrazione è condizionata dalla situazione italiana del mercato del lavoro. I percorsi risultano più lunghi del previsto, a fronte della difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro, se non in presenza di un percorso guidato e monitorato di tirocinio che possa poi finalizzarsi in un posto di lavoro con un contratto stabile. Il tirocinio o le borse lavoro rappresentano lo strumento più adeguato alla crescita lavorativa e formativa delle nostre donne. Questo ha permesso il collocamento di **5** donne nel mondo del lavoro.

Le offerte di lavoro tradizionali non trovano risposta per le nostre ospiti, poiché la formazione professionale e il livello linguistico faticano ad adeguarsi ai requisiti lavorativi e la concorrenza sul mercato del lavoro supera spesso il livello delle nostre donne.

A fronte di questa situazione lavorativa, ne consegue la difficoltà a trovare un'abitazione idonea ai bisogni personali e alle possibilità economiche per riuscire ad occuparsi interamente di una casa e di un affitto in autonomia.

L'equipe di lavoro ha finalizzato l'intervento educativo anche nel lavoro di rete per riuscire a fornire una formazione scolastica e professionale di base da offrire alle donne.

I percorsi delle donne hanno visto un aumento della frequenza scolastica per l'ottenimento della licenza media, considerata per la maggior parte delle ospiti fondamentale come titolo di studio da possedere per vivere in Italia.

Anche la formazione professionalizzante e corsi pensati ad hoc per le nostre utenti presso Enti Pubblici del Comune di Milano sono stati ritenuti fondamentali per poter offrire una maggior formazione e scolarizzazione, spendibile poi nel mercato del lavoro.

La riduzione di opportunità lavorative produce rallentamenti tempistici per il raggiungimento della piena autonomia lavorativa e abitativa.

Complessivamente, nonostante le difficoltà, nel corso del 2015, le conclusioni dei programmi di integrazione sociale sono state **3**, con la Conversione del Permesso di Soggiorno da motivi umanitari a motivi di lavoro.

## **5. Raccordo con il Numero Verde Nazionale contro la Tratta**

Attraverso il lavoro di due operatori dedicati all'attività di raccordo con il Numero Verde Nazionale contro la Tratta sono state garantite la messa in rete e la pronta accoglienza delle potenziali vittime emerse da segnalazioni in Lombardia tramite la Postazione Centrale del Numero Verde.

In particolare nei 12 mesi sono state gestite **44** segnalazioni su altrettanti casi segnalati da altri contesti nazionali, attivando o creando contatti tra i soggetti coinvolti (es. segnalante, vittima, ente disponibile alla presa in carico, ecc.).

Da queste Messe in Rete Nazionali, sono state definite **8** prese in carico (tutte di nazionalità nigeriana).



## Il 2015 in cifre

### **Attività culturale e di formazione**

- 10 incontri pubblici
- 4 incontri nelle scuole
- 2 corsi di formazione per volontari

### **Attività di contatto**

- 451 uscite delle unità di strada
- 767 ragazze contattate
- 3208 contatti effettuati
- 25 persone conosciute in appartamento
- 183 ragazze accompagnate ai servizi sanitari
- 1055 prestazioni sanitari erogate

### **Attività di pronto intervento**

- 45 colloqui di orientamento
- 27 accoglienze in pronto intervento

### **Attività di integrazione territoriale**

- 2 prime accoglienze
- 8 seconde accoglienze
- 7 prese in carico territoriali

### **Raccordo Numero Verde contro al Tratta**

- 8 percorsi di assistenza e protezione avviati

---

## I referenti delle attività

- Responsabile Area tratta e sfruttamento **Dott.ssa Sara Virzi** – [tratta@luleonlus.it](mailto:tratta@luleonlus.it)
- Coordinatrice servizi di bassa soglia, attività culturale e di formazione **Dott.ssa Marzia Gotti** - 340.9870762 - [ums@luleonlus.it](mailto:ums@luleonlus.it)
- Coordinatrice pronto intervento **Dott.ssa Simona Conconi** – 349.7537123 - [prontointervento@luleonlus.it](mailto:prontointervento@luleonlus.it)
- Coordinatrice attività di integrazione territoriale **Dott.ssa Elisabetta Umidi** – 349.7552602 - [integrazione@luleonlus.it](mailto:integrazione@luleonlus.it)
- Referente raccordo Numero Verde contro la Tratta e raccolta dati **Dott.ssa Monica Piacentini** – [raccoltadati@luleonlus.it](mailto:raccoltadati@luleonlus.it)

Si ringraziano tutti gli operatori e i volontari dell'Associazione e della Cooperativa LULE per il generoso impegno prodigato nelle attività.